



CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 23 - NUOVA SERIE

DICEMBRE 2020

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE

Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasion di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine

Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine



STAMPATO
SU CARTA
RICICLATA

ACCAMPARCI INSIEME, ASPETTANDO CHE IL CIELO SCHIARISCA

*Un'intervista ed un libro
di papa Francesco
per vivere questo tempo*

«Quando passerà la tempesta ti chiedo, Dio, con vergogna, di rifarci migliori, come ci avevi sognati».

Si chiude con i versi del cubano Alexis Valdés *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, scritto da papa Francesco in conversazione con il noto vaticanista britannico Austen Ivereigh, in uscita simultanea il primo dicembre in Gran Bretagna, Brasile, Francia, Spagna e America Latina, Germania e Italia, dove è stato pubblicato da Piemme.

Il primo libro di un Papa realizzato in risposta a una crisi mondiale, quella della pandemia. Anche se, più che come Pontefice, qui Francesco si pone come «direttore spirituale dell'umanità», ha sottolineato Austen Ivereigh, nella presentazione, via Web.

Il momento è cruciale: «l'ora della verità», la definisce Bergoglio.

Il Covid non lascia scappatoie. Non ci resta che attraversare la soglia. Per passare dove? Verso quale orizzonte ci affacciamo? Non c'è una risposta preconfezionata, poiché il mondo non è fatto una volta per sempre. La creazione è un processo dinamico, in cui gli esseri umani non sono spettatori passivi ma «concreatori».

Il presente e il futuro post-virus sono una nostra scelta, come individui e come comunità. Dio, però, non ci lascia soli e – sottolinea il Papa – continua a rivolgerci la stessa esortazione fatta a Isaia: «Vieni e discutiamo. Mettiamoci a sognare». Per scoprire come farlo, però, «è necessario che vediamo con chiarezza, scegliamo bene e agiamo in modo giusto». Pagina dopo pagina, Francesco guida il lettore in un'esperienza di discernimento articolata nei tre tempi del «vedere, scegliere, agire», versione aggiornata del metodo conciliare del vedere-giudicare-agire. Il Pontefice si sofferma sull'attualità ferita – dagli abusi al #MeToo, dalla distruzione delle statue alle proteste per la morte di Ge-

orge Floyd -, in cui il Covid rappresenta il «momento Noè», «purché e quando troveremo l'Arca dei vincoli che ci uniscono, della carità, della comune appartenenza».

In questa parte, il Papa svela con coraggio e generosità alcuni momenti intimi della sua biografia. Come il processo di maturazione della coscienza ecologica.

O come i suoi tre Covid: la malattia da giovane, «l'esilio» in Germania e quello a Córdoba, «una vera purificazione» dopo una lunga stagione di governo nella Compagnia che «mi ha dato più tolleranza, comprensione, capacità di perdonare».

continua a pag. 2 >>



«Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre» (Luca 1,78 - 79).

Auguri

La Luce nata nella povertà di Betlemme, possa illuminare di speranza le vostre famiglie, le nostre comunità, il mondo intero.

Ve lo augurano fraternamente i vostri

*don Claudio, don Federico,
p. Giuliano e don Giuseppe*

>> segue da pag. 1

«Trail primopasso, quello di avvicinarti e lasciarti colpire da ciò che vedi, e il terzo passo, cioè agire concretamente per curare e per riparare, c'è uno stadio intermedio essenziale: discernere e scegliere». Maturare, dunque, la consapevolezza che un mondo migliore deve fondarsi sul principio organizzativo della fratellanza, non su quello dell'individualismo. E per farlo è necessario evitare la tentazione dei circoli dei puri, della barricate, della polarizzazione. La via è **«camminare insieme»**.

Urge, una conversione sinodale, fuori e dentro la Chiesa. E, perché la riflessione non resti astratta, **Francesco ripercorre i momenti salienti dei tre Sinodi finora svolti nel corso del Pontificato**. Da questi scaturiscono tre lezioni: la necessità di ascolto rispettoso, la capacità di sciogliere i nodi attraverso il "sovrappiù" di Dio, la pazienza dell'attesa. «Discernere nel mezzo del conflitto a volte ci impone di accamparci insieme, aspettando che il cielo schiarisca» nella certezza che «il tempo appartiene al Signore».

Il tempo dell'azione, infine, ci chiede di **recuperare l'appartenenza al popolo**. Il Papa, spesso accusato a sproposito di populismo, analizza nel dettaglio che cosa significhi davvero questo termine, alla luce del Vangelo. Un'accezione ben diversa da quella che gli danno i populistici, i quali lo trasformano in massa inerte. Per congiungersi con il popolo, il credente è chiamato ad andare alle periferie. Di

nuovo, **Bergoglio inframmezza la riflessione con il ricordo della sua personale esperienza di vescovo, nell'accompagnamento dei movimenti popolari a Buenos Aires**.

«Forse ci domandiamo: e ora che cosa dovrei fare? Che posto potrei avere in questo futuro, e come faccio per renderlo possibile?».

La risposta di Francesco è esigente e, al contempo, carica di fiducia

nell'essere umano: **«Dal labirinto si viene fuori solo in due modi: verso l'alto, decentrandoti e trascendendo, o lasciandoti guidare dal filo di Arianna»**.

Quest'ultimo è lo Spirito che ci chiama fuori da noi stessi – Bergoglio lo chiama, citando Chesterton «strappo» –, attraverso gli altri.

«Quando senti lo strappo, fermati e prega. Leggi il Vangelo, se sei cristiano. O fai spazio dentro di te e ascolta. Apriti... decentrati... trascendi. E poi agisci. Chiama; vai a vedere; offri il tuo servizio. Dì che non sai niente di quello che fanno, ma che forse puoi dare una mano. Dì che vorresti contribuire a far parte di un mondo diverso e hai pensato che quello potrebbe essere un buon punto di partenza».

Lucia Capuzzi

da Avvenire

del 23 novembre 2020

UN ANNO DI RIUSO SOLIDALE

Settembre 2019 iniziava l'attività di Riuso Solidale. Un inizio entusiasmante, fatto di curiosità, saluti, intrecci di relazioni e modestissime entrate. A dicembre Riuso Solidale si è trasformato nel tradizionale "Mercatino benefico di S. Lucia" e qui si è manifestata la generosità dei nostri parrocchiani e dei devoti a S. Lucia.

Il gruppo di lavoro si era consolidato tanto da permettere due ulteriori aperture settimanali.

Purtroppo è arrivato il COVID, lo stiamo vivendo tuttora con angoscia e trepidazione per chi è stato colpito, per chi ha perso qualche familiare e la paura che possa toccare ad ognuno di noi. Nonostante il COVID e regole permettendo da maggio è ripresa, molto lentamente, l'attività. In questo periodo, complice il lockdown, il mercatino si è arricchito di cose molto belle, curiosità, chicche vintage e molto altro.

Mi preme rivolgere a tutti un invito a visitare il mercatino non solo per portare cose, ma per rendersi conto della realtà, del lavoro che con passione viene dedicato, dello scopo primario del riuso che si trasforma in solidarietà. **IL MERCATINO È APERTO A TUTTI.**

Infine mi permetto di dare anche qualche numero: da settembre 2019 a novembre 2020 sono stati raccolti 4.300€

(comprensivi del ricavato del mercatino di S. Lucia 2019 pari a 1.500 €). Sperando che la situazione pandemica migliori, vi aspettiamo al Mercatino di S. Lucia; la casa è piccola, le regole permettono l'ingresso di una, al massimo due persone alla volta, ma disporremo più aperture per favorire a tutti la visita. Buon Natale a tutti.

Rina Zoratti

A PROPOSITO DEL CAMBIAMENTO NEL GLORIA DI “UOMINI DI BUONA VOLONTÀ” LA BUONA VOLONTÀ È DI DIO

Un'antica consuetudine prevede per la festa di Natale tre Messe, dette rispettivamente *della notte, dell'aurora e del giorno*.

In ognuna, attraverso le letture che variano, viene presentato un aspetto diverso del mistero, in modo da avere di esso una visione per così dire tridimensionale.

Il vangelo della **Messa della notte** si concentra sull'evento, sul fatto storico. Questo è descritto con sconcertante semplicità, senza apparato alcuno.

Tre o quattro righe fatte di parole umili e consuete, per descrivere l'avvenimento, in assoluto, più importante nella storia del mondo e cioè la venuta di Dio sulla terra.

Il compito di mettere in luce il significato e la portata di questo avvenimento è affidato, dall'evangelista, al canto che gli angeli intonano, dopo aver dato l'annuncio ai pastori: “**Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama**”. In passato quest'ultima espressione veniva tradotta diversamente, e cioè “Pace in terra agli uomini di buona volontà”.

Con questo significato l'espressione è entrata nel canto del Gloria ed è diventata corrente nel linguaggio cristiano. Dopo il concilio Vaticano II si usa indicare con questa espressione tutti gli uomini onesti, che ricercano il vero e il bene comune, siano essi credenti o non credenti. Ma è una interpretazione inesatta e perciò oggi abbandonata.

Nel testo biblico originale si tratta degli uomini che sono benvenuti da Dio, che sono oggetto della buona volontà divina, non che sono essi stessi dotati di buona volontà. In questo modo l'annuncio risulta ancora più consolante. Se la pace fosse accordata agli uomini per la loro

buona volontà, allora essa sarebbe limitata a pochi, a quelli che la meritano; ma siccome è accordata per la buona volontà di Dio, per grazia, essa è offerta a tutti.

Il **Natale** non è un appello alla buona volontà degli uomini, ma **annuncio radioso della buona volontà di Dio per gli uomini**.

La parola chiave per capire il senso della proclamazione angelica è dunque l'ultima, quella che parla del “benvolere” di Dio verso gli uomini, come fonte e origine di tutto quello che Dio ha cominciato a realizzare a Natale.

Ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi “*secondo il beneplacito della sua volontà*”, scrive l'Apostolo; ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere, secondo quanto aveva pre-stabilito “*nella sua benevolenza*” (Ef 1, 5.9).

Natale è la suprema epifania di quella che la Scrittura chiama la filantropia di Dio, cioè il suo amore per gli uomini: “*Si sono manifestati la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini*” (Tito 3, 4).

Solo dopo aver contemplato la *buona volontà di Dio* verso di noi, possiamo

occuparci anche della *buona volontà degli uomini*, cioè della nostra risposta al mistero del Natale. Questa buona volontà si deve esprimere mediante l'imitazione dell'agire di Dio.

Imitare il mistero che celebriamo significa abbandonare ogni pensiero di farci giustizia da soli, ogni ricordo di torto ricevuto, cancellare dal cuore ogni risentimento anche giusto, verso tutti.

Non ammettere volontariamente nessun pensiero ostile, contro nessuno: né contro i vicini, né contro i lontani, né contro i deboli, né contro i forti, né contro i piccoli, né contro i grandi della terra, né contro alcuna creatura che esiste al mondo.

E questo **per onorare il Natale del Signore**, perché Dio non ha serbato rancore, non ha guardato il torto ricevuto, non ha aspettato che altri facesse il primo passo verso di lui.

Se questo non è possibile sempre, tutto l'anno, facciamolo almeno nel tempo natalizio.

Così il Natale sarà davvero la festa della bontà.

Padre Raniero Cantalamessa
(neo-cardinale dal 29.11.2020)



LE COLLABORAZIONI PASTORALI UNA SFIDA DA NON PERDERE

Fin dal suo nascere la Chiesa è stata una realtà in cammino, un cammino che, storicamente, ha vissuto momenti travagliati, ma che ha sempre trovato occasioni forti ed eventi epocali che Le hanno consentito di rafforzarsi, riprendere dinamismo e riorientarsi.

Negli ultimi sessanta anni la vita della Chiesa Universale e della Chiesa Friulana è stata contrassegnata da due momenti di grande rilevanza quali sono stati il Concilio Vaticano II° (anni '60) e il Sinodo Diocesano Udinese V° (anni '80). È sulla base di questi eventi, il primo di portata chiaramente universale e il secondo di livello locale, che la Chiesa Udinese ha inteso ed intende dar vita ad un cammino di comunione e collaborazione tra le varie comunità parrocchiali.

Nel documento "Siano una cosa sola perché il mondo creda", datato 11 luglio 2018, si prospetta per la Chiesa Friulana di istituire delle Collaborazioni Pastorali e delle nuove Foranie allo scopo di "cambiare e rinnovare il suo assetto pastorale per poter annunciare efficacemente il Vangelo in un mondo che cambia".

Alla luce di quanto sopra è evidente che i cambiamenti prospettati non si racchiudono in adempimenti me-



Duomo di Udine.



Beata Vergine delle Grazie

ramente burocratici ed organizzativi, ma aprono verso nuovi impulsi, in sintonia con quanto auspicato da papa Francesco che ci ha più volte ricordato che "un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice". All'interno di questa azione di rinnovamento e riorganizzazione, la nostra Parrocchia e quella del Santissimo Redentore sono state inserite nella "Collaborazione Pastorale Udine Centro", unitamente ad altre tre, vale a dire Santa Maria Annunziata nella Metropolitana (Duomo), Beata Vergine delle Grazie e San Giorgio Mag-

giore, con lo scopo di promuovere "la collaborazione tra le varie parrocchie... nell'unità della fede e nella varietà dei carismi e dei ministeri".

In ciascuna delle Collaborazioni Pastorali costituite, ad ogni singola parrocchia è stato richiesto di designare due rappresentanti (per San Quirino sono stati nominati Pierantonio Salvador e Norberto Tonini) e, in pari tempo, di promuovere al proprio interno un "gruppo di riferimento" il cui compito consisterà nell'accompagnare e rinvigorire la vita della parrocchia sulla base delle proprie esigenze e peculiarità in sintonia con il progetto di collaborazione.



Parrocchia del SS. Redentore.



Parrocchia di San Giorgio Maggiore.



Parrocchia di San Quirino.

Ricordiamo qui anche le decine di persone volontarie disponibili nei vari servizi parrocchiali.

Le singole parrocchie mantengono quindi in pieno la propria autonomia, ma nel contempo sono chiamate ad un'azione di più ampia collaborazione per meglio rispondere e corrispondere alle mutate esigenze ed ai cambiamenti verificatisi nella vita

sociale, culturale e religiosa del Friuli e della nostra città.

Taluni hanno rilevato che la composizione della C.P. "Udine Centro" presenta delle evidenti difformità in quanto abbina tre parrocchie "tradizionali" ad una realtà Metropolitana e ad un noto ed importante Santuario; se da un lato ciò è vero, è altrettanto vero che con un fattivo impegno

dei singoli e con un marcato intento fortemente comunitario si dovrà individuare quell'auspicata capacità di annuncio, non disgiunta da una crescente tensione alla testimonianza ed alla carità fraterna, più volte sollecitata da papa Francesco e magistralmente riaffermata con l'ultima enciclica "Fratelli Tutti".

Norberto Tonini

CHE BELLA QUESTA ETÀ!

Quanti di voi si sono sentiti dire: "Goditela, perché è il periodo più bello della tua vita!"? È un'età agrodolce, fatta di ansie, timori, errori; in questi anni si fanno nuove esperienze, si sperimentano nuove amicizie e si intraprende un percorso per arrivare alla maturità del singolo. Prima o poi finiamo tutti per rimpiangere certi momenti della nostra gioventù, quando si era più liberi e si viveva con più spensieratezza, soprattutto noi della nuova generazione, perché questi ultimi mesi ci hanno tolto davvero tanto.

Per quanto mi riguarda, la quarantena ha fatto capolino nella mia vita pochi mesi dopo i miei sedici anni, età in cui si dovrebbe uscire con gli amici e non stare bloccati in casa a seguire lezioni online; alcuni diranno che questo isolamento, oltre a tutelarci, dovrebbe averci insegnato a stare da soli, ad apprezzare di più la compagnia dei nostri cari e a trovare nuove attività per distrarci. Sono d'accordo con queste affermazioni, però mi permetto di dire, in quanto adolescente, che ci è stato tolto davvero molto dal punto di vista sociale; e pensate anche ai bambini: parte della loro infanzia passata in casa senza giocare con i loro amici. Non è triste?

Una volta conclusa la quarantena, ci siamo sforzati di uscire, seppur difficili ed evitando il minimo contatto, ancora timorosi del contagio. Ed



è qui che ci è stata data l'occasione per recuperare questi mesi: prima il Grest del Redentore, che ha dato modo ai bambini di svagarsi e giocare rispettando sempre le norme anti-COVID. In seguito anche a noi animatori è stata data l'occasione, ossia il campeggio parrocchiale. Circondati dai monti della Valle Aurina, tra litigi, risate e momenti che solo la convivialità sa offrire, abbiamo potuto dire finalmente "Che bella questa età!". Ed è qui che il mito dell'adolescente sempre attaccato al cellulare crolla, perché a parer mio non è mai esistito; vi sfido a dire il contrario in un clima di risate, giochi all'aperto ed escursioni per le montagne. Perché alla fine la nostra età è come un'escursione: fatichiamo tan-

to e troviamo diversi ostacoli lungo il percorso, ci sono scorci da ammirare e salite molto ripide, ma quando arriviamo a destinazione e ci ritroviamo sulla cima della montagna ad ammirare il paesaggio che ci circonda, oppure un lago cristallino dall'alto, ci rendiamo conto che è valsa la pena affrontare tutte le difficoltà che abbiamo incontrato per poi ammirare la vista dall'alto, che tanto abbiamo bramato.

In fondo va bene abbandonare i pensieri per qualche settimana e comportarci da semplici ragazzi senza le nostre ansie, le nostre paure e i nostri problemi: perché siamo consapevoli che non avremo mai più questa età

Alice Giorgi

MARZO... 2020 AI TEMPI DEL COVID

Sono un'infermiera ed all'epoca della prima ondata di Corona Virus, la scorsa primavera, venni informata che in una casa di riposo alle porte di Udine si stava verificando una criticità dovuta al fatto che diversi ospiti della struttura risultavano positivi al Covid ed analogamente alcune colleghe risultavano contagiate ed impossibilitate a svolgere il proprio lavoro. Mi resi disponibile ad effettuare dei turni lavorativi nella struttura insieme ad altre infermiere, in supporto alle poche colleghe rimaste in servizio e sottoposte a turni molto pesanti per garantire l'assistenza. Poiché sentivo il dovere di dover preservare la salute dei miei genitori anziani dalla possibilità di trasmettere loro un eventuale infezione, cercai una soluzione che mi consentisse di allontanarmi da casa per il periodo necessario e mi fu gentilmente offerta una sistemazione temporanea presso una comunità di suore della nostra città, dove sono rimasta per circa quattro settimane trovandomi fin da subito accolta in un contesto di gentilezza e premura da parte della Madre Superiora e delle sue consorelle.

Di quel periodo lavorativo mantengo il ricordo vivido di una esperienza intensa, seppur breve. Ho nella mente



gli sguardi a volte impauriti e sgomenti degli anziani ospiti che pativano soprattutto la mancanza di contatti con i familiari e le persone loro care, oltre alla difficoltà di riconoscere i volti degli operatori, per loro abituali, nascosti dai dispositivi di protezione che lasciavano intravedere solo gli occhi e lo sguardo, strumenti per comunicare sorrisi nascosti e gesti spontanei di vicinanza banditi dalle nuove regole anticontagio che ben presto abbiamo imparato a conoscere. La consapevolezza di combattere contro un nemico nuovo, subdolo e pericoloso rendeva tutti gli operatori sanitari e non, emotivamente provati ma anche impegnati a voler fare del proprio meglio per assistere le persone degenti sebbene privi, in quella fase iniziale della pandemia, di punti

di riferimento certi in campo medico. Il tempo trascorse velocemente e fortunatamente la quasi totalità dei pazienti superò la malattia.

Sono rientrata in famiglia contenta di essere stata di aiuto ed arricchita da quella esperienza.

Oggi, purtroppo, siamo ricaduti in una nuova ondata di pandemia e nuovamente noi come personale sanitario siamo sotto pressione. A tutti ricordo e raccomando le precauzioni da adottare con serietà e consapevolezza per arginare la diffusione del contagio e per riuscire, con l'aiuto della Provvidenza e la buona volontà di ciascuno di noi, ad uscire al più presto da questa situazione che ha segnato profondamente il nostro tempo e le vite di molte persone.

A. S.

ALCUNI DATI STATISTICI DELLE NOSTRE DUE COMUNITÀ AGGIORNATE AL 31.12.2018

SS. REDENTORE

- Residenti 3535 - maschi 1654, femmine 1881 (erano 3308 al 31.12.2016); 10^a in città per popolazione. La più numerosa S. Pio X° con 6486 residenti;
- Stranieri 481 (costituiscono il 13,61% del totale);
- Bambini da 0 a 2 anni 72
- Con 80 anni e più 303 (sono l'8,57% del totale);
- Famiglie mononucleari (un solo componente) 1035 su 1892 famiglie. Costituiscono il 54,70% della popolazione. In questo settore è la 2^a in città.

SAN QUIRINO

- Residenti 3326 (erano 3342 al 31.12.2016); 12^o in città per popolazione. La più numerosa è San Pio X° con 6486 residenti alla data.
- Stranieri 380 (costituiscono l'11,43% del totale);
- Bambini da 0 a 2 anni 62;
- Con 80 anni e più 393 (costituiscono l'11,82% del totale). È la 2^a in città per anzianità;
- Famiglie mononucleari (un solo componente) 972 su 1864 famiglie (il 52,15% del totale). È la 5^a in città in questo ambito.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SAN QUIRINO

Battesimi

Pizzon Daria
Modolo Lara

SS. REDENTORE

Battesimi

Lunelli Leonardo
Vidussi Desirée

SAN QUIRINO

Matrimoni

Pittolo Alberto e Pascoletti Anna
Murello Alessio e Venuti Cristina

SAN QUIRINO

Defunti

Francescatto Enzo a. 95
Feletig Teresa ved. Collavini a. 88
Labia Natale a. 80
Zentilin Teodora ved. Nicoli a. 88
Boemo Nicolino a. 78
Preve Bruna ved. Pace a. 96
Boselli Anna Maria ved. Cojazzi a. 98

Gilli Mara ved. Ballarotto a. 85
Vicario Giovanni Bruno a. 87
Fattori Luigino a. 73
Venier Gabriella ved. Scilipoti a. 85
Gianesini Nicolina ved. Dalle Vacche a. 91
Caponnetto Macola Paola a. 79
Tracanelli Bruna a. 86
Toso Laura ved. Tiziani a. 87
De Monte Anna ved. Collavin a. 95
Clocchiatti Liliana ved. Zilli a. 98
Bronda Concetta ved. Placentino a. 89
Persello Dolores ved. Copetti a. 89
Guzzi Antonino a. 78
Linossi Laura ved. Polentes a. 76
Battistutta Licia ved. Narduzzi a. 87
Merlini Pia Maria ved. Iervolino a. 81
Gasparini Lidia ved. Toscano a. 87
Battistoni Franco a. 86
Girola Giuseppe a. 89
Misdariis Alessandro a. 68
Minen Achille a. 96
Bartolomucci Loreto Antonio a. 79
Predonzani Lucia ved. Combi a. 97
Pinna Battistino a. 91
Dell'Agnese Anna ved. Lenna a. 93

Vezzio Gioconda ved. Felice a. 95
Damiani Gabriele a. 80
Fischetto Vittoria a. 101
Cudicio Vania a. 64
Bearzotti Anniceto a. 80
Lunazzi Fides ved. Londero a. 94
Gardin Franca ved. Moreale a. 78
Cassutti Dirce ved. Romanin a. 96
Cuzzit Edoardo, a. 74

SS. REDENTORE

Defunti

Conedera Gemma ved. Spagnul a. 92
Breda Ligia – Rina a. 82
Parussini Antonietta ved. Sabot a. 88
Friziero Giorgio a. 81
Pevere Luciano a. 77
Razzini Brussi Costantina a. 85
Pezzarini Loreta ved. Gremese a. 79
Licari Dirce a. 95
Olivio Giuliana Carpentieri a. 78
Duriatti Francesca ved. Modotti a. 86
Lovisoni Giuliano a. 91
Tizzani Iolanda ved. Azzarone a. 100
Campanella Enrico a. 51

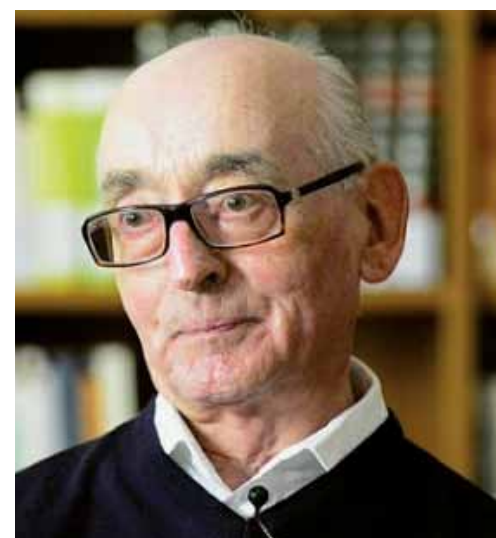
RICORDO DI DON RINALDO FABRIS

Lo scorso 10 ottobre al Palamostre di Udine, per iniziativa delle suore Paoline e con la regia di Giuseppe Bevilacqua e di Raffaella Fabris, è stato ricordato Don Rinaldo Fabris a cinque anni dalla sua morte.

L'incontro evento, partecipato da circa centoventi persone, si è svolto con una lettura meditata di brani della 1ª lettera ai Corinti di San Paolo, accompagnata da immagini e musica. Un pubblico attento e particolarmente motivato dall'amicizia, la stima e il ricordo di Don Rinaldo ha contribuito a creare un'atmosfera di grande partecipazione.

Ci sono state alcune testimonianze spontanee da parte dei presenti che, con racconti personali, hanno ricordato la semplicità e l'umiltà di Don

Rinaldo, assieme alle sue innumerevoli pubblicazioni, alla sua attività pastorale di insegnamento, di ricerca e approfondimento spirituale, tanto da avvertire l'importanza e la necessità di uno studio sulla vita di questo sacerdote, che con grande passione ha lavorato instancabilmente per rendere la Parola vicina e comprensibile a tutti, quale messaggio di benedizione e di gioia. Anche la nostra comunità parrocchiale ha incontrato più volte Don Rinaldo in occasione di conferenze tematiche, ritiri di comunità, corsi biblici... Non è mai mancato l'incoraggiamento ad assumere comportamenti responsabili per contribuire a realizzare una società più equa e solidale. In ambito spirituale, Don Rinaldo ci ha insegnato come rivolgerci a Dio mediante la preghiera,



non solo con una ripetizione di formule, orazioni e lodi, ma ponendoci di fronte a Lui con semplicità e sincerità di cuore nonostante la fragilità della nostra esistenza, per chiedere il suo aiuto, riconoscere la sua paternità, confidare nella sua benevolenza e misericordia e rispettare la bontà della creazione di cui siamo partecipi.

Franco Zoratti

Celebrazioni Natalizie

DOMENICA 13 DICEMBRE 2020

Festa di Santa Lucia

SS. Redentore - ore 9.00 - 11.00

Santa Messa (la benedizione degli occhi, per le norme sanitarie, non avverrà).

Mercatino di Santa Lucia

Non vi sono SS. Messe a San Quirino

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2020

San Quirino - ore 18.30

Celebrazione penitenziale

(senza confessioni individuali).

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 2020

Notte Santa

San Quirino - ore 20.00

Santa Messa nella notte

Ss. Redentore - ore 20.30

Santa Messa nella notte

VENERDÌ 25 DICEMBRE 2020

Natale del Signore

San Quirino e Ss. Redentore - ore 09.00

Santa Messa dell'Aurora

San Quirino e Ss. Redentore - ore 11.00

Santa Messa del Giorno

SABATO 26 DICEMBRE 2020

Santo Stefano

San Quirino - ore 18.00

Santa Messa



DOMENICA 27 DICEMBRE 2020

Festa della Santa Famiglia

San Quirino e Ss. Redentore - orario festivo

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2020

San Silvestro

Ss. Redentore - ore 18.30

Santa Messa e TE DEUM di ringraziamento per le due comunità

VENERDÌ 1 GENNAIO 2021

Maria Santissima Madre di Dio

San Quirino - ore 11.00 - Santa Messa

Ss. Redentore

ore 9.00 e 11.00 - Sante Messe

SABATO 2 GENNAIO 2021

S. Quirino - ore 18.00

Santa Messa prefestiva

DOMENICA 3 GENNAIO 2021

San Quirino

ore 11.00 - Santa Messa

Ss. Redentore

ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

MARTEDÌ 5 GENNAIO 2021

San Quirino - ore 18.00

SS. Redentore - ore 18.30

Santa Messa e benedizione dell'acqua, del sale e della frutta.

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2021

Epifania del Signore

San Quirino

ore 11.00 - Santa Messa e benedizione dei bambini

Ss. Redentore

ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

DOMENICA 10 GENNAIO 2021

Battesimo del Signore

San Quirino

ore 11.00 - Santa Messa

Ss. Redentore

ore 9.00 - Santa Messa

ore 11.00 - Santa Messa e benedizione dei bambini